

Che bel match tra Adorno e Beckett

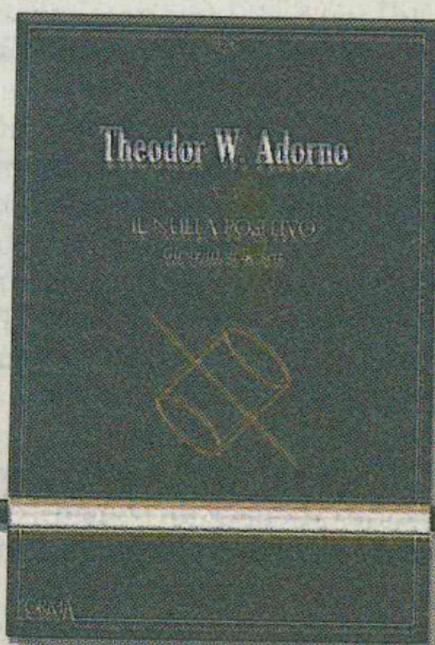
Leonetta Bentivoglio

“Il nulla positivo” raccoglie gli scritti del grande filosofo sul drammaturgo irlandese. Analisi che rivelano la personalità complessa sia dell'autore che dell'oggetto della sua indagine

Il nulla positivo è un libro di durezza adamantina (ha un linguaggio radicalmente filosofico) che testimonia la furia distruttiva di due menti alte e crudeli. Per il lettore è escluso ogni sconto: niente facilitazioni divulgative. Quei due cervelli appartengono al filosofo tedesco Theodor W. Adorno (1903-1969), esponente della Scuola di Francoforte, e al drammaturgo Samuel Beckett (1906-1989), capofila del “teatro dell'assurdo”. Inteso come un ritratto complessivo di Beckett, *Il nulla positivo* riunisce per la prima volta in un volume le riflessioni che Adorno dedicò all'autore irlandese, da lui reputato l'espressione più forte della creazione artistica nel Ventesimo secolo. Si sa che Adorno realizzò una critica feroce del capitalismo e della società borghese su basi hegeliane e marxiste, attaccando il sistema anche sul versante della cultura (asservita al profitto). Rappresentò un riferimento ideale per una fetta della “nuova sinistra” in Germania e oltreoceano, soprattutto negli anni Sessanta. Di Beckett adorava la ruvida coerenza, la netta astrazione, il nichilismo azzerrante, l'algida cupezza apocalittica e la vocazione implicitamente politica. Sono quattro gli scritti inseriti nel saggio, curato da

Gabriele Frasca. Il primo, *Essere ottimisti è da criminali*, registra una conversazione tenuta da Adorno nel 1968 in un programma della Westdeutscher Rundfunk, durante la quale conìò, per i play beckettiani, la formula del “nulla positivo”: Beckett proietta nei suoi personaggi un cupio dissolvi da intendere come «negazione di qualcosa che esiste». Nel secondo capitolo *Tentativo di capire il “Finale di partita”*, Adorno parla del disgusto di Beckett per l'orripilante umanità (nausea ereditata da Baudelaire), del suo parodiare le diverse filosofie e del suo genio nel mostrarci l'ovvia e prossima morte del pianeta. La terza sezione offre gli appunti di un progetto (mai compiuto) su *L'innominabile*, opera con cui Beckett volle sancire la dissoluzione della forma-romanzo. Infine *Il nulla positivo* propone estratti della *Teoria Estetica* di Adorno relativi a Beckett, venerato in quanto «più realista dei realisti socialisti», che esercitano ipocritamente un naturalismo pieno di artifici. C'è una caratterizzazione intellettuale, nell'energia di questi due perfidi giganti (uno che indaga e l'altro che viene indagato), brutalmente e meravigliosamente fuori moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: IL NULLA POSITIVO. GLI SCRITTI SU BECKETT		
AUTORE: THEODOR W. ADORNO	EDITORE: L'ORMA	
CURATORE: GABRIELE FRASCA	PAGINE: 248	PREZZO: 22 EURO
VOTO: ●●●●○		